

cultura

Il libro

**TRE SCRITTI
DEL SUO AMICO,
PERSEQUITATO
DUE VOLTE**

È appena arrivata in libreria, con postfazione di Claudio Magris, una raccolta di tre scritti di Lion Feuchtwanger dal titolo *Odisseo e i maiali* (Nottetempo, pp. 112, euro 12,50). I racconti prendono tre miti della cultura occidentale e li trasformano: Ulisse è un vecchio, deciso a rivedere la magnifica isola dei Feaci e spaventato dal ferro, materiale sconosciuto di cui intuisce le potenzialità guerresche; Nerone è un sognatore, crudele e idealista; l'ebreo errante è un elegante cosmopolita deciso a mettere a nudo gli stereotipi sul suo popolo. Scritti fulminanti, che fanno luce su un intellettuale definito da Magris un «vigoroso»: figlio del «re della margarina» di Monaco di Baviera, cresciuto in una famiglia di ebrei laici nella Germania del kaiser e poi di Weimar, amico e collaboratore di Brecht, Feuchtwanger fu scrittore e drammaturgo. La sua vita fu segnata dal paradosso. È suo il romanzo storico *Süss l'ebreo*, scritto negli anni Venti, che fu poi stravolto e trasformato in un film di feroce propaganda antisemita. Fuggito prima a Parigi e poi emigrato negli Stati Uniti per sfuggire al nazismo, negli ultimi anni della sua vita incontrò l'intolleranza: durante il periodo maccartista fu sospettato di attività comuniste; morì in California nel 1958. (l.c.)



ALFREDDAGLIORITI

**L'AN
ALI
SI**

di **GUIDO DAVICO BONINO**

**LEGGERE BRECHT
PENSANDO
ALLA CAMUSSO
E ALLE PRIMARIE**

Per uno dei soliti (inutili) convegni accademici sulla fortuna teatrale di Brecht in Italia, rileggo varie scene dei suoi drammi più celebri (il più suggestivo continua a sembrarmi *Puntilla e il suo servo Matti*, storia di un plutocrate che si professa umanitario solo quando è ubriaco, mentre ridiventa tirannico non appena torna sobrio), ma riapro anche le *Poesie*, di cui ora disponiamo grazie a Luigi Forte di un'edizione integrale. Brecht, com'è noto, morì nel '56 a soli 58 anni, quindici dei quali (1933-48) trascorsi

nel '51, di cento componimenti) traducono, in forme più intime, la stessa aspra delusione che traspare dai diari del periodo.

Prima di «rientrare», aveva scritto una poesia, che dovrebbe oggi piacere molto alla signora Camusso. S'intitola *Dell'innaffiare il giardino*: «Oh bello innaffiare il giardino, per fare coraggio al verde! - Dar acqua agli alberi assetati! Dài più che basti e - non dimenticare i cespugli delle siepi, perfino - quelli che dàn frutto, quelli esausti e avari. E non perdermi di vista, - nel mezzo ai fiori, le male erbe, che hanno - sete anche loro: Non bagnare solo - il prato fresco o solo quello arido: - anche la terra nuda tu rinfrescala» (la traduzione è quella dei coniugi Franco e Ruth Fortini).

Ma l'appello, una volta «rientrato», gli dovette sembrare irrealizzato e dunque vano. Nacquero così le poesie che potremmo definire, alla buona, dubitative: «La casa è costruita con le pietre che erano disponibili» (da *Brutti tempi*); «Perché la grandezza sia raggiunta ci vogliono grandi mutamenti. - I piccoli mutamenti sono nemici dei grandi mutamenti» (da *Citazione*).

Ed, infine, una poesia, che mi sembra radiografare lo stato d'animo incerto, perché sgomento, di chi tra breve dovrà scegliere tra i candidati del partito per cui ha sempre votato: «Mi siedo al margine della strada. - Il guidatore cambia la ruota - Non sono contento di dove vengo. - Non sono contento di dove vado. - Perché guardo il cambio della ruota - con impazienza?».

in un errabondo esilio. Rientrato a Berlino Est, diede vita con la moglie, l'attrice Helen Weigel, al suo primo e unico teatro, il glorioso *Berliner Ensemble*. Sembrava avere coronato il suo sogno di drammaturgo e intellettuale comunista in un Paese comunista.

Ma - come i suoi biografi hanno sempre con minor reticenza documentato - nei recessi della sua coscienza il bilancio si rivelò tutt'altro che positivo. Le cosiddette poesie postume (Brecht scrisse moltissime liriche, ma pubblicò in vita solo quattro raccolte, l'ultima



A SINISTRA, LION FEUCHTWANGER. IN ALTO, RUDOLF SCHLICHTER, RITRATTO DI BRECHT (1926)